

il TASSELLO

Anno X - N. 4
3 febbraio 2008

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - tel. 0331 631690

Siamo al primo numero del Tassello nel 2008! La "Pasqua bassa" di quest'anno non ci ha permesso di far uscire il Tassello nel mese di gennaio.

Siamo arrivati in fretta alla quaresima che è un periodo importante per ogni comunità cristiana. E' talmente essenziale la Pasqua che non si può arrivare a mangiare la colomba o l'agnello senza passare attraverso sei settimane di purificazione, ossigenando la nostra persona. Per chi non crede ovviamente non è importante la quaresima, forse perchè si ritiene che tutto l'anno è un po' ... quaresima.

Diremo anche una parola su ciò che si è fatto nelle prime settimane dell'anno: dalla nostra presenza nelle Marche ai vari incontri del "dopo Missione". Il cantiere continua! Vicende politiche nazionali, tragedie del lavoro e problemi internazionali non ci hanno permesso di festeggiare troppo il nuovo anno che è iniziato ... come tutti gli anni precedenti. Per fortuna che nella mente e nel cuore delle persone ci sono sempre desideri e speranze che tengono vivo l'animo umano e ci impediscono di "tirare giù la saracinesca". Non viene mai meno quella linea di luce che è la speranza (direbbe il Papa: "Nella Speranza siamo stati salvati"), quella sottile linea di luce che lascia intravedere sempre qualche cosa oltre ogni buio.

FAR DECANTARE

Dopo un anno pieno di iniziative legate al Quarantesimo, si ha quasi voglia di cose semplici quasi a voler rallentare un po' il gioco. Come dire: benvenuto il Quarantunesimo! Tanto sono importanti le iniziative e le innovazioni che mettono in moto idee ed energie, quanto è sospirato l'arrivo di un po' di tranquillità.

Cerchiamo tutti le novità per superare quella "vita solita, vita scialba" che una trasmissione televisiva ricordava. Anche il mondo dell'informazione vive sulla stessa linea quando cerca la notizia alzando il tono per attivare nell'ascoltatore la voglia di cose nuove o di novità clamorose dello stesso

fatto, rasentando spesso l'ossessione.

Ma dopo tanto movimento si desidera anche il tono sommesso della normalità che favorisce la sedimentazione. Lasciare che le iniziative si calmino, favorisce la tenuta delle stesse nel futuro, così che tutto diventi "tradizione", entri cioè a far parte della storia di un gruppo, di una famiglia o di una comunità.

L'antica sapienza della Chiesa, con i suoi ritmi liturgici, fa un po' da scuola! Essa ripropone

ogni anno gli stessi riti e le stesse parole, così che la vivacità della vita spirituale di ogni persona, tra alti e bassi, trovi la sua



pacificazione e il suo posto. Quello che viene contestato dai più giovani a proposito della Chiesa (“Sono sempre le stesse cose e i soliti riti”) diventa la sua forza, perché nel grande fiume della storia cristiana trova pace la ricchezza del singolo e così l’attualità si inserisce nel tempo.

Riconosco personalmente un difetto quando mi faccio prendere dalle idee che mi vengono e su cui tendo a partire in tromba. Rispetto ad anni più giovanili cerco di non farmi prendere troppo la mano, imparando ad aspettare o a lasciare che qualche idea maturi meglio con il passare delle settimane. Forse scatta anche un meccanismo legato all’età e alla crescita di quel “pizzico” di saggezza che non guasta mai. Ma, come sempre, c’è il rischio della “ricaduta”!

Sto rendendomi conto che deve aumentare il tempo di decantazione di una idea, allontanando il pensiero della sua immediata realizzazione sia perché venga precisata meglio sia per far crescere un consenso più ampio tra le persone dando così la garanzia della sua continuità.

Un sacerdote amico, che mi conosce da molti anni, ultimamente mi ha lasciato un consiglio: “Fatti pure venire tutte le idee nuove che vuoi, ma poi... vendile!”.

In questo ordine di cose il tempo è nostro alleato proprio per quella azione di purificazione che permette di vedere meglio il valore di ciò che facciamo o di ciò che ci viene in mente. Aumenta contemporaneamente il desiderio di spazi di silenzio e di solitudine per favorire questa opera di sedimentazione.

Come al solito dovremmo imparare dalla natura e da chi lavora la terra per capire che dopo il lungo impegno della semina bisogna aspettare. Ma lo fanno anche i genitori e gli insegnanti quando devono pazientare dopo i tempi di agitazione e di preoccupazione. Ancor più il buon Dio agisce in questo modo perché il suo amore ci cambia non solo nei momenti della eccezionalità ma in quelli normali, non quando tutto luccica ma quando tutto ha un solo colore, non solo nella domenica ma nella ripetizioni di giorni uguali. Spero di imparare anch’io questa lezione di vita.

DON NORBERTO

L’UOMO BIONICO

DALLA CARROZZINA DI MATTEO



Qualche settimana fa il Comitato Olimpico Internazionale non ha dato l’autorizzazione all’atleta disabile sudafricano Oscar Pistorius di partecipare alle prossime Olimpiadi di Pechino tra i normodotati grazie a speciali protesi in carbonio.

Gli organi di competenza hanno stabilito attraverso analisi scientifiche che le costose protesi utilizzate dal sudafricano nelle sue prestazioni sportive gli danno un vantaggio eccessivo dal punto di vista della fatica,

in quanto lo sforzo di Pistorius è minore del 25% rispetto agli altri atleti. Questo è sicuramente vero perché dimostrato scientificamen-

te; è anche vero però che l’uomo bionico alla finale dei 400 m non ci sarebbe mai arrivato, quindi i migliori specialisti del mondo non avrebbero avuto nulla da temere. Il record mondiale realizzato nove anni fa dal texano Michael Johnson è 43.18 secondi, il record personale di Pistorius è superiore ai 46 secondi, quindi dai migliori si becca almeno 2 secondi.

Guardando un filmato del Golden Gala di Roma del 2007, gara vinta da un italiano il che è tutto dire, ho notato che il sudafricano nelle curve perdeva, ma sui rettilinei guadagnava in modo evidente, specie negli ultimi 100 metri, non so se per minore fatica o che. Forse un giorno l’uomo bionico realizzerà il suo sogno.

MATTEO TOGNONATO

UNA NUOVA RUBRICA: "TRA GENITORI E FIGLI"

Dopo otto puntate ho deciso di mandare in prepensionamento la rubrica "Cose da pazzi". Dopo la pubblicazione con l'editore Ancora delle quaranta storie della precedente rubrica "Tra moglie e marito...", avevo avuto da diversi lettori (sia del Tassello, e dunque di Madonna Regina, sia del libro) la sollecitazione a scrivere qualcosa sul rapporto con i propri figli.

A dire il vero ci avevo già pensato, ma avevo anche dovuto riconoscere che se parlare del rapporto di coppia al giorno d'oggi è difficile, affrontare la questione del rapporto con i figli... è una tragedia! Però, alla fine, ho considerato anche che forse proprio per questo vale la pena parlarne. E ho deciso di farlo nella stessa modalità di Tra moglie marito..., scrivendo cioè delle brevi storie che non diano soluzioni semplicistiche, ma che aiutino almeno a riflettere. Così, per rievocare la precedente rubrica, quella nuova si chiamerà Tra genitori e figli. Buona lettura!

MAMMA, MAMMO, BIMBO E MARSUPIO

Avanzo in affanno lungo corso Buenos Aires. Sono in ritardo e ho scelto la via sbagliata per andare di fretta. Il marciapiedi non è troppo largo e l'incanto delle molte vetrine cattura lo sguardo di milanesi e turisti che procedono a singhiozzo, che rallentano o si fermano, e il tutto senza preavviso. Un gruppetto di giapponesi mi sbarra la strada all'incrocio con viale Regina Giovanna e non c'è verso di passare. Attendo che si scostino, non senza una frecciata di intolleranza borbottata a mezza voce: «Ma che c'avranno sempre da ridere!».

Una donna, sbucata alle mie spalle, in modo assai più pratico abbandona il marciapiedi e rientra pochi metri dopo, come in un sorpasso azzardato. A quel punto la seguo. Mi sento un po' malandrino: come coloro che nelle ore di punta, incastrati nel traffico, si accodano ad un'autoambulanza con le sirene spiegate... che vergogna...!

La donna procede spedita, ma ondeggia vistosamente. Dalle due cinghie che le attraversano la schiena capisco il motivo di quell'incedere oscillante: infilato in un marsupio, issato fin sulla pancia, trasporta un bimbo. Il marsupio è ben agganciato, ma, ritmicamente sbalottato dal passo deciso della donna, spunta ora a destra, ora a sinistra, e un minuscolo testolino, con un berretto bianco, fa capolino, ora di qua, ora di là.

La donna ha i capelli raccolti a coda di cavallo che, come un metronomo, dà il tempo

al suo passo. Eppure non c'è troppa armonia: i suoi movimenti sono un po' rudi, bruschi... sarà la fretta, ma la spiegazione non mi convince. Niente di clamoroso, sia chiaro. Eppure, metro dopo metro – e a starle dietro ho il fiatone – mi persuado che quel modo di fare, fretta o non fretta, sia invero poco femminile.

All'angolo con via Plinio c'è un semaforo. E noi pedoni abbiamo il rosso. Così affianco la donna con il marsupio e il bimbo dentro, e, fermi come siamo, li squadro con la coda dell'occhio. Effettivamente la donna non è troppo... femminile: infatti non si tratta di una donna, ma di un uomo! Il particolare della coda di cavallo, ma poi ancora il marsupio con il bimbo dentro, mi avevano condotto fuori strada. Il modo di camminare, no. Perché in questo, realmente, sarà pure cosa di poco conto, ma maschi e femmine non procediamo alla stessa maniera.

Non male la generazione dei padri di oggi, che non si fa troppi problemi ad assumere la parte che tradizionalmente era del ruolo materno! Davvero non ce li vedo i nostri nonni, ma pure i nostri padri, in giro per le vie di Milano con tanto di marsupio e bimbo dentro, quasi scimmiettassero una impossibile gravidanza. Che diamine!

Allo stesso tempo, però, la lezione dei padri di allora non va semplicemente archiviata. Perché un padre più... materno – e dunque più affettuoso e perfino più *intimo* – non può che fare un gran bene allo sviluppo del proprio



figlio, a patto che egli non rinunci ad una importantissima funzione della paternità che, in qualche modo, è contraria e complementare ad un'altrettanto decisiva funzione della maternità.

Intimità (vicinanza) e *identità* (separazione): ecco le due funzioni.

Entrambe le funzioni devono essere presenti perché mostrano ad un figlio i due volti dell'amore. Perché amore non è solo prossimità, ma anche distanza; non è solo lasciare avvicinare, ma anche lasciare partire; non è solo acconsentire, ma anche regolamentare; non è solo corpo, ma anche parola.

Il fatto che il polo dell'intimità sia assegnato alla maternità (dunque al femminile) e il polo dell'identità sia

assegnato alla paternità (dunque al maschile) corrisponde ad un mero stereotipo culturale? Certo non si può estremizzare né indebitamente semplificare. D'altra parte su questi temi le ideologie spesso sono al galoppo, e pare che ragionare in modo pacato non sia troppo facile.

Eppure, al corpo di una madre e a quello di un padre la natura non assegna compiti uguali in tutto e per tutto. Il dato di fatto potrà essere sbrigativamente trascurato?

Comunque sia, stereotipi o no, ciò che conta veramente è che le funzioni siano entrambe presenti. Quand'anche la maternità e la paternità fossero sganciate dal legame diretto con il femminile e il maschile, l'importante è che un figlio riceva sempre cure

materne e cure paterne: qualcuno che gli faccia sentire l'affetto abbracciandolo e qualcuno (magari lo stesso) che gli faccia sentire l'affetto parlandogli; qualcuno che lo ami dicendogli di sì e qualcuno (magari lo stesso) che lo ami dicendogli anche di no; qualcuno che lo aiuti a crescere facendogli gustare l'accoglienza di una casa e qualcuno (magari lo stesso) che lo aiuti a crescere allargando i suoi orizzonti, sospingendolo oltre le mura domestiche.

DON STEFANO



CENACOLO DELLA PAROLA O GRUPPO DI ASCOLTO

Intendiamo con questi nomi una proposta per mettere **al centro la Parola di Dio** in un contesto di piccolo gruppo imparando ad aprire ad altri questa opportunità. La Missione ha sviluppato questa componente

"missionaria" che è essenziale nel messaggio di Gesù.

In concreto **prevediamo 10 gruppi di circa 15 persone che:**

- * **si trovino nelle case che si sono rese disponibili**
- * **per 3 mercoledì di quaresima.**
- * **prendendo spunto dal capitolo 4 del vangelo di Luca, regalato dai frati.**

Ecco le date

Mercoledì 20 febbraio

Mercoledì 27 febbraio

Mercoledì 5 marzo

Dopo la Quaresima prevediamo dei mesi di "pausa". Potrà essere utile, per chi lo desidera, la proposta del lunedì: momento quindicinale guidato da don Norberto sulla Parola di Dio (ci fermeremo sui primi tre capitoli degli Atti degli Apostoli).

L'elenco delle case dove si radunano i gruppi lo si troverà all'ingresso della chiesa

OSSERVARE E RIFLETTERE

E' l'atteggiamento di chi, venendo da fuori, vuole entrare in una comunità parrocchiale. E' quello che ho fatto io in questi due mesi di permanenza tra voi. Ho osservato e ho fatto le mie riflessioni.

Prima di tutto ho osservato questo mio e vostro Parroco, sempre attivo, sempre creativo, sempre in mezzo alla sua gente, che mi ha accolto a braccia aperte, che in un cordiale colloquio mi ha fatto il quadro della Parrocchia, assegnandomi alcune possibilità di aiuto. Gli sono riconoscente e farò tutto quello che mi sarà possibile per stargli vicino, "ai suoi ordini".

Ma ho fatto anche una riflessione: perché i giornali parlano sempre e solo dei preti che sbagliano? E quanti sono, a confronto, quelli che compiono il loro dovere come don Norberto? Perché i cristiani non fanno sentire la loro voce dicendo: noi siamo felici di avere un Parroco simile!

E poi come dimenticare mamma Rita? Quella simpatica piccolina che con i suoi anni potrebbe, come tante, godersi la sua pensione, e che invece è lì ancora a servire la Parrocchia.

E poi quel don Stefano, serio e gioviale allo stesso tempo. Farà carriera!

E mi soffermo frequentemente in adorazione nella nostra chiesa e naturalmente, come capita a tutti, con la mente divago. Ma è un divagare che fa bene. Vedo quel presbiterio ampio, solenne,

accogliente. Osservo quell'altare un po' troppo grande e alto per noi preti piccolini, con quella scritta "A te offrirò sacrifici di lode" che merita una predica di approfondimento. Vedo quel tabernacolo e quella sedia per il sacerdote che presiede e che dovrebbe avere una sede più opportuna,

con l'ambone, perché presidenza e parola sono significative nelle celebrazioni.

Anche quei confessionari reclamano una diversa collocazione che favorisca la privacy del penitente. In uno di questi vedo con piacere don Norberto tutti i sabati, con la sua bella tunica, disponibile per le sante confessioni. A lui mi sono aggiunto anch'io. Sappiano i fedeli che la misericordia di Dio è sempre disponibile. Confessarsi alla domenica qualche volta è una necessità, ma farlo diventare una abitudine è pericoloso perché si arrischia di non partecipare alla Messa.

E poi osservo quelle messe feriali così ben celebrate ma poco frequentate, e mi domando: ma le persone anziane, che di solito accompagnano i bambini a scuola, dopo cosa fanno? Perché non programmano qualche bella Messa settimanale, non obbligatoria ma frutto di una scelta personale per ringraziare Dio per ... tante grazie di Dio e per propiziarlo a favore dei nostri giovani tanto bisognosi di aiuto?

E poi quelle belle Messe! Quella di Natale, con tanti fiori e luci, quel presepio "francescano" che ha richiamato la santa Missione. A proposito mi è piaciuto quella iniziativa di andare qualche giorno con i frati a confermare i frutti della missione. Come mi sono piaciuti quei bambini che portano all'altare i loro propositi: preghiamo che abbiano la forza di praticarli.

E quella domenica "speciale"! Che intelligente invenzione! Quanti bambini e don Norberto che ci gode tutto, pontificando. Però mi sono domandato: questi bambini nelle altre domeniche dove sono? I genitori sanno che il cristiano celebra ogni domenica il mistero della salvezza con la santa Messa?

E quegli animatori liturgici: coristi, lettori, animatori, come mi piacciono, perché sono segno di una comunità viva che collabora, perché tutta l'assemblea si senta a suo agio nella celebrazione.

Ho visto anche gli anziani, come me, ma di questo faremo un discorso a parte, perché penso di non morire così presto da non avere il tempo di parlare tra di noi.

Cheché ne dicano i giornali ci sono ancora comunità parrocchiali attive, accoglienti, che danno cordialmente il benvenuto ai nuovi arrivati e presentano a loro la possibilità di un cammino di fede, una di queste è la "mia" comunità di santa Maria Regina in Busto Arsizio.

DON PEPPINO





VERSO GRUPPI DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

Dopo la **Missione** avvertiamo il soffio dello Spirito che ci invita a dare vitalità a ciò che facciamo e a diventare capaci di proporre ad altri strade di crescita.

Vogliamo proporre una esperienza spirituale aperta alle famiglie sulla scia di una precedente esperienza già esistente nella nostra parrocchia da diversi anni.

**Cosa si intende per gruppo di SPIRITUALITA' FAMILIARE
insieme di coppie con figli e non che si ritrovano periodicamente
per riscoprire la bellezza del Sacramento del Matrimonio
liberando così "lo Spirito Santo che è in loro"**

Cosa si fa:

1. Ci si trova soprattutto nelle case con scadenza mensile
2. Si inizia con un breve momento di invocazione allo Spirito
3. Si commenta un testo predisposto appositamente su aspetti della spiritualità coniugale. Ci serviremo delle tracce preparate dal movimento "*Opera Madonnina del Grappa*" di Sestri Levante che in Italia è attivo da anni in questo campo.
4. L'incontro prevede talvolta la presenza del sacerdote o della suora ma soprattutto fa leva su una gestione comune con una coppia che farà da coordinatrice.

PRIMO APPUNTAMENTO

Domenica 3 febbraio 2008 alle ore 16.30

DALLA SEDIA DELLA CHIESA

- NUOVA RUBRICA -

A Madonna Regina cantano tutti. Canta il parroco, canta la suora, cantano i bambini del catechismo, cantano i genitori e perfino i nonni. Canta anche il coro, ma quasi si confonde con il resto dell'assemblea. Viene proprio voglia di mettersi a cantare, anche se si è nuovi e non si conoscono tutti i canti; tanto c'è la lavagna luminosa! E la voce esce forte, le parole chiare e scandite, non come quando sei l'unico della tua fila a cantare e quasi te ne vergogni e tutto quello che riesci ad emettere è un mormorio tremulo e un po' stonato.

A Madonna Regina ci sono tanti bambini, piccoli e grandi, e quattro in più non fanno poi una gran differenza, anche se sono tutti figli degli stessi genitori!

A Madonna Regina, pur estranea – tecnicamente non ci siamo ancora trasferiti nel quartiere - non mi sono mai sentita "straniera" perché da subito ho avuto un'accoglienza gentile e cordiale. La seconda volta che venivo a messa qui cercavo il parroco e un signore del bar, anziché limitarsi a dirmi dove avrei potuto trovar-

lo, è andato personalmente a chiamarlo! Un'altra domenica una ragazza che avevo conosciuto da poco si ricordava perfino il nome del mio piccolino.

A Madonna Regina mi piace andare a Messa perché le parole che ascolto sono concrete e reali, profonde e semplici, vicine alla mia vita quotidiana.

A Madonna Regina non si può stare in ozio, perché le proposte spirituali, culturali e di aggregazione sono numerosissime e così varie che chiunque può trovare ciò che fa per lui. Forse è un po' impegnativo, ma assai utile per ricordare che la Parrocchia è prima di tutto una comunità della quale ciascuno può contribuire a creare il clima e nella quale ciascuno è potenzialmente una risorsa preziosa.

Di Madonna Regina mi piace la semplicità, il coraggio nell'accettare proposte nuove e l'aria serena che si respira. Mi piace pensare che a Madonna Regina i miei figli diventeranno grandi.

CHIARA DA POCO PARROCCHIANA

“LA MARCA FRANCESCANA “ TERRA DEI FIORETTI

E' questo il titolo della nuova rivista bimestrale dei Frati Minori delle Marche che abbiamo conosciuto durante la Missione.

Per sostenere il progetto e “seguire da vicino” i nostri amici frati: basta abbonarsi! **Abbonamento a n.° 6 copie annue: euro 15,00**

Versamento su c/c postale n. 85457091 intestato a: Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori – Terra dei Fioretti.

SULLE “ORME” DI S. FRANCESCO

NELLA SPIRITUALITA'

Avevamo già intuito la bellezza della scelta radicale alla sequela di Gesù e la grande generosità dei frati ... ed ora quale dono per noi di Madonna Regina andare “a casa loro”, nelle Marche, per **pregare insieme Maria, nostra Madre, presso la Santa Casa a Loreto** e visitare monasteri ed abbazie che sorgono fra le dolci colline dell'entroterra marchigiano!

Sono state giornate intense, durante le quali abbiamo avuto come guida spirituale e culturale padre Ferdinando, che ci ha concesso con generosità ogni attimo ritagliato agli innumerevoli impegni che il suo ruolo di padre provinciale comporta. Con lui ed **in compagnia dei “nostri” frati** abbiamo visitato l'abbazia benedettina di Fiastra, splendido esempio di armonia e di bellezza, spostandoci più tardi a San Liberato: proprio qui, padre Ferdinando ci ha introdotto a poco a poco nella spiritualità francescana. La chiesa, semplice ed essenziale, è stata per noi un continuo riferimento a quello “sposalizio” mistico di San Francesco con “Madonna Povertà”.

Abbiamo intuito quanto interessante e, in fondo, “conveniente” può essere questo cammino dall'attaccamento ai beni terreni alla libertà di chi non si sente più legato e schiavo delle cose: **un cuore libero da ciò che è materiale può godere di tutto con intensità, senza voler possedere nulla.**

La semplicità, l'apertura allo stupore, la letizia: tutto questo e molto più abbiamo visto



nei frati, autentici e gioiosi, sempre pronti al sorriso, se non alla risata fragorosa, allegri come bambini! Già, “*se non ritornerete come bambini*”, leggiamo nel Vangelo: che lezione di vita per noi spesso così sicuri, così “adulti” e tutti d'un pezzo...

A volte, i nostri occhi commossi si fermavano ad “accarezzare” i loro piedi scalzi, con rispetto e autentica compassione (nel senso di *patire* -il freddo!- con loro): erano per noi testimonianza eloquente che **la scelta, pure feconda, di liberarsi dai beni terreni ha un prezzo perchè implica il peso della rinuncia**, accettata liberamente, d'accordo, ma non per questo meno faticosa.

La Regola che San Francesco ha voluto per i suoi frati è fondata sul Vangelo: che significa questo, se non lodare il Signore e amare ogni creatura a qualunque prezzo, vivendo quella **fraternità sincera, affettuosa, “calda”** che abbiamo anche noi sperimentato restando per qualche giorno accanto a loro? **E' un affetto che invita ad aprirsi, fa rinascere calore e speranza nei cuori, riporta alla vita: e funziona davvero**, noi l'abbiamo visto realizzarsi anche praticamente. I frati, con la loro presenza e il lavoro manuale, stanno riportando alla vita luoghi delle Marche che rischiavano di andare in disuso, come per esempio proprio San Liberato: qui i frati sono stati operai, elettricisti e perfino salumieri, per far rinascere il punto di ristoro vicino al santuario, facendone meta di incontri, passeggiate e momenti di svago o preghiera.

Il nostro pellegrinaggio ci ha portato anche al monastero di Forano, a Treia, Caldarola e Tolentino, luoghi che ci sono diventati cari perchè parlano della vita dei frati che abbiamo conosciuto, per concludersi presso il monastero delle Clarisse di San Severino. La serena letizia di quelle donne, che hanno scelto di fare della loro vita una costante lode di gloria al Signore, è la prova che la **“potenza misteriosa della preghiera”** è ciò che dona pace vera e profonda al cuore, come testimoniava una giovane clarissa.

Al ritorno, ciò che resta è la lode a Dio per aver favorito incontri così significativi e il bisogno di custodire ogni sguardo, ogni sorriso e ogni gesto fraterno come un bene prezioso. Cresce anche il **desiderio di raccontare il dono della fratellanza che noi abbiamo vissuto**: è qualcosa che possiamo “esportare” dalle Marche, provando a vivere la nostra vita in modo più semplice, umile, aperto, gioioso e solidale nei confronti dei fratelli, anche nella nostra comunità.

MARIA LUISA

AVIS - MADONNA REGINA

Donatori iscritti del Circolo Madonna Regina: **206**

Donazioni effettuate nel 2007: **406**

Chi volesse iscriversi al Gruppo AVIS di Madonna Regina
contatti il signor Crepaldi (0331 629971)

IMPARARE A LEGGERE

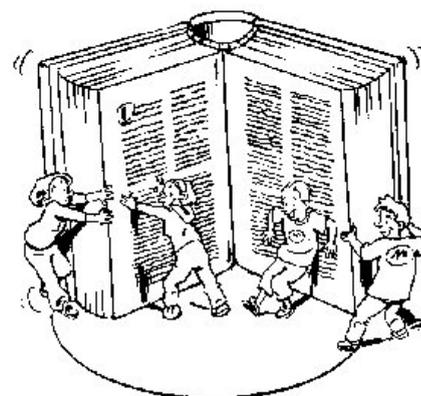
LIBERI SCRITTORI

Da non molto, è iniziato per me un percorso nuovo dove riesco a stare un po' di più con i bambini e mi capita di sentirmi chiedere, da alcuni di loro, se possono leggere i brani che poi commentiamo insieme. Alcuni sono già sicuri con una lettura spedita, altri con altrettanta sicurezza dicono che “non” vogliono leggere... davanti a tutti. Penso che le loro maestre a scuola cercano d'insegnare a tutti allo stesso modo, ma è evidente come i frutti dei loro insegnamenti si sviluppano diversamente in ogni bambino proprio perché ognuno ha il suo ritmo nell'apprendimento.

Io non sono mai stata una grande lettrice, ma tempo fa, per merito di un amico, ho cominciato ad apprezzare un po' di più i libri, anche se ora, per impegni diversi e mancanza del tanto agognato tempo, le mie letture sono più mirate per le varie attività che svolgo

piuttosto che per il piacere di un po' di svago.

Ma riguardo ai libri rimango sempre del parere che tra tutti quelli che circolano, alcuni danno proprio poco o niente, quindi per questi è sufficiente una scorsa e: via nella carta da riciclare! Altri contrariamente meritano più attenzione perché anche se lentamente, suscitano interesse e curiosità. Altri sono “preziosi” perché contengono i sentimenti di chi ce li ha donati. Quelli fotografici ci strabiliano portando nelle nostre case panorami e colori di paesi lontani, accompagnando le tradizioni di quei luoghi. Altri ancora invece bisogna imparare a leggerli! Vanno letti e riletti perché ogni volta si affrontano con animo diverso e di conseguenza si scopre qualcosa di nuovo. Per fortuna non sono pochi i libri che meritano questa attenzione, ma in particolare, mi riferisco



al “ libro” che racconta una storia di 2000 anni fa!

Un libro “per la nostra vita” che ci fa vedere le cose sotto una luce diversa se abbiamo “imparato veramente” il modo di leggerlo. Perché non basta “possederlo” e neppure “capirlo”, bisogna farlo diventare “vita nella nostra vita”, facendolo “entrare nell’anima” per riuscire a metterlo veramente in pratica. E questo a volte, anche per i più bravi, non è facile davvero!!

ANTONELLA BELLOTTI

CAPODANNO A LORETO: ACCENDI UNA LUCE!!

“Accendi una luce, un gesto di pace...” Questo era il tema del breve corso Mysterion a cui abbiamo partecipato dal 28 al 31 dicembre, in preparazione del nuovo anno. E’ difficile spiegare a chi non ha partecipato la gioia e la bellezza di quei giorni...ma speriamo di riuscirci aiutati da alcune immagini.

Mysterion, il mistero dell’incarnazione di Dio, fa pensare immediatamente ai momenti di riflessione, di catechesi e alle celebrazioni dell’Eucaristia che, abbondanti, hanno accompagnato il nostro soggiorno a Loreto. Un’attenzione particolare meritano l’adorazione guidata da Padre Ferdinando e la meditazione su un brano del Vangelo di Giovanni guidata da Padre Alessandro. Un solo neo: l’*orario*, prima di colazione il nostro cervello era un po’ spento...

La targhetta, su cui avevamo scritto il nostro nome, ci aiutava a “identificare” tutti i partecipanti e, a seconda del colore, ci divideva in gruppi per il servizio di corvée durante i pasti, sotto l’attenta e vivace supervisione di Fra Enrico.

Le starlight sono piccole luci che abbiamo usato nel momento di preghiera la notte di Capodanno. Sono anche il simbolo dell’aiuto materiale che tutti noi abbiamo dato per preparare la grande festa nella tendostruttura.

Il cenone...senza che Capodanno sarebbe? Certo il nostro è stato decisamente particolare: nessuna tavola imbandita, nessun posto numerato. Abbiamo mangiato su vassoi con forchette e coltelli di plastica, ed eravamo pure seduti per terra. Eppure è stato uno dei momenti più belli, perché abbiamo respirato una vera aria di convivialità e condivisione, che spesso manca sulle nostre ben più lussuose tavole!!

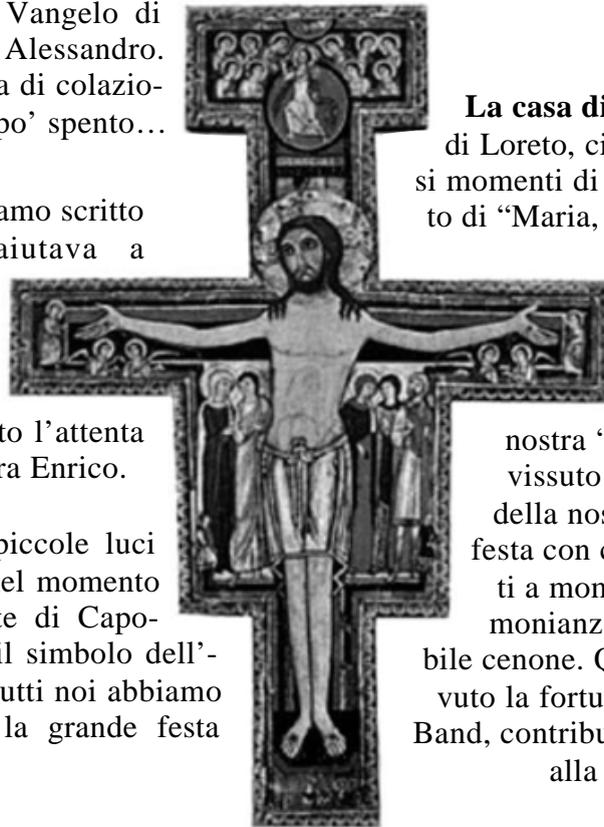
E in ultimo... **I frati e le suore** ci hanno accolto con gioia e semplicità, tanto da farci sentire a casa e da farci desiderare di rimanere con loro ancora qualche giorno. A loro va il nostro GRAZIE più sincero e l’augurio di rivederci presto...magari alla marcia francescana di questa estate!!

I canti e balli ci hanno accolto dal primo momento, facendo muovere a ritmo di musica tutti i presenti, Suor Cristina compresa! Ma il canto e il ballo non servivano solo per divertirsi, aiutavano a creare il clima migliore per la preghiera.

La casa di Maria, il santuario di Loreto, ci ha permesso intensi momenti di preghiera al cospetto di “Maria, donna del sì”, sia in gruppo che singolarmente.

La festa è stata il momento culminante della nostra “gita” a Loreto, e l’abbiamo vissuto insieme ad alcune famiglie della nostra parrocchia. Momenti di festa con canti e balli si sono alternati a momenti di preghiera e di testimonianza, in aggiunta all’immanicabile cenone. Qualcuno di noi ha anche avuto la fortuna di suonare nella Shekinà Band, contribuendo così in prima persona alla buona riuscita della festa...

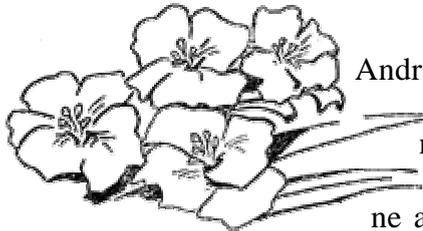
I biglietti del treno ci hanno permesso di andare a Loreto a vivere questa magnifica esperienza e ci hanno consentito di tornare a casa, per poter condividere con tutti la nostra gioia.



LA CANZONE DELL'AMORE PERDUTO

RICORDI SBOCCIAVANO LE VIOLE

Con le nostre parole
 "non ci lasceremo mai
 mai e poi mai".
 Vorrei dirti, ora, le stesse cose
 ma come fan presto, amore,
 ad appassire le rose
 così per noi.
 L'amore che strappa i capelli
 è perduto ormai
 non resta che qualche svogliata carezza
 e un po' di tenerezza.



E' una canzone fine anni sessanta, parole e musica di Fabrizio De Andre', che naturalmente invito ad andare a riascoltare sulle raccolte appena ristampate o sui vecchi dischi in vinile di qualche genitore o nonno.

D'acchito potrebbe risultare un testo triste ma scorrendola bene alla fine c'è un grosso motivo di speranza, una ricerca infinita e costante di un nuovo e più bello amore e la vorrei dedicare a tutte quelle persone, vecchie o giovani, ragazzi e nonni che hanno ancora la voglia di innamorarsi, di far battere il cuore per qualcosa di positivo, per ritornare a vivere, magari dopo un'esperienza negativa.

Fra poche settimane ricorre il 14 febbraio, la festa degli innamorati: vorrei solo ricordare, come già trent'anni fa Baglioni nella canzone "Mia libertà" che l'amore non s'impara dentro i Baci Perugina ma spendendo tutte le proprie energie per far riaccendere ogni giorno quel fuoco cui non deve mai mancare la legna. A ciascuno dei lettori lascio la fantasia di cercarsi la propria legna.

GIOVANNI GRAMPA

SARAJEVO, 15 DICEMBRE 2007



Nevica piano mentre giungiamo alla nuova casa di Indira.

Sì, nuova casa! Certo, manca ancora il tetto... Papà Hidriz è morto la scorsa primavera senza poter ultimare ciò che, con tanti sacrifici e il vostro aiuto, stava costruendo...Ma è comunque una casa! Ora la madre Hana, e le due figlie rimaste non vivono più nel fatiscente appartamento del centro di Sarajevo.

C'è una catasta di legna ammassata fuori dalla porta di ingresso. Varcata la porta fa ancora troppo freddo; entriamo senza toglierci le scarpe come sarebbe uso da queste parti. Nel corridoio di ingresso ci accoglie un'altra catasta di legna.

Hana ci fa accomodare nell'unico locale riscaldato di quella che ora faticiamo a chiamare "casa". In cucina la legna arde nella stufa...

Il divano e i pochi mobili presenti sono scostati di una spanna dalle pareti della stanza. I muri sono invasi da macchie di umidità dal soffitto al pavimento, rendendo evidente come la mancanza di un vero tetto rischi di vanificare gli sforzi compiuti da Hidriz per dare alla propria famiglia una sistemazione dignitosa.

Davanti ad una tazza di caffè turco la nostra amica Dzana spiega ad Hana come vorremmo aiutarla. Abbiamo pensato di acquistare degli armadi per ordinare i vestiti che al momento stanno impilati alla rinfusa nel locale.

Hana è contrariata, Dzana ci traduce il suo pensiero; ci dice che se vogliamo veramente aiu-

tarla potremmo comprare una stufetta per il bagno dove, per ora, sono costretti a fare la doccia al freddo.

Non possiamo che essere d'accordo con lei, se comprassimo ora dei mobili andrebbero sicuramente rovinati a causa dell'umidità presente.

Dopo esserci salutati ci accordiamo per comprare, oltre ad una staffetta elettrica, anche tutto il materiale occorrente per il bagno: uno sciacquone, un lavandino e uno specchio. La-

sciamo anche dei soldi per pagare i lavori dell'idraulico e le bollette della corrente elettrica. Mentre ci allontaniamo, Hana ci saluta dalla porta. Il nostro sguardo si sofferma ancora un attimo sul tetto mancante.

Ci promettiamo di fare il possibile per raccogliere quanto necessario per ultimare ciò che Hidriz aveva iniziato: donare finalmente una vera casa alla sua famiglia...

UN TETTO PER SARAJEVO!

MARCO

P.S.

Prima della visita ad Hana, Indira e Marjema abbiamo potuto constatare come Hamo e Zorica stiano decisamente meglio grazie alla assistenza domestica e infermieristica che gli garantiamo. Jula ci ha raccontato come suo figlio abbia finalmente trovato un lavoro come vetrinista in un centro commerciale. Hasa ci ha mostrato i suoi primi passi sulle due protesi comprate grazie ai vostri aiuti. Tutto sommato, qualche buona notizia.

Le foto e i video del viaggio di Dicembre sono disponibili al seguente indirizzo:
www.santamariaregina.it/Sarajevo

➔ **COME POTETE VEDERE, I LAVORI PER IL BATTISTERO STANNO PROCEDENDO!**

NUMEROSI CHILOMETRI

PENSIERI SULLA "KA" ROSSA

Sono già cinque mesi che con la mia "supercar" mi ritrovo ogni giorno a percorrere alcune vie di Busto per recarmi dalla parrocchia dei SS. Apostoli, dove abito, nella nostra comunità parrocchiale di Madonna Regina.

Se mi mettessi a contare i chilometri percorsi in questo periodo penso che arriverei tranquillamente a diecimila. Ma i pensieri che mi accompagnano in questi miei "tour" quotidiani sono di sicuro infinitamente molto più numerosi. In questo spazio-tassello (che sono contenta che mi sia stato riservato) vorrei poter esprimere un po' alcune delle riflessioni che mi hanno accompagnato in questo periodo.

Dopo le Missioni che sono state un vero momento di grazia, gioia e rilancio per la nostra comunità, mi sono trovata a vivere un'altra esperienza forte durante le celebrazioni del Santo Natale, in particolare la Messa della comunità delle ore 10.30.

Fin dall'inizio della celebrazione il clima di preghiera si è sciolto grazie all'invito fatto al coro da parte di don Norberto di ricantare la strofa del "Venite Fedeli". Subito si è comin-



ciato a sentire la voce del popolo che sembrava stesse iniziando a risvegliarsi "dal pigro torpore" delle tenebre e del sonno per rendersi conto che si stava vivendo e celebrando un grande mistero. Anche la richiesta di perdono con il canto del Kyrie eleison con toni così acuti è penetrata nel mio animo fino in profondità da commuovermi.

Ma...e lo scambio della pace?!?... E' stato dimenticato in una celebrazione così intensa! Invece, pur non sapendolo, qualcosa mi faceva presagire che sarebbe stato semplicemente spostato.

Un altro momento di comunione molto sentito è stato l'aver cantato tutti insieme "Tu scendi dalle stelle" a luci soffuse e con gli occhi fissi sul presepe di legno posto sull'altare. Ho vissuto con tutta la comunità un momento di profonda intimità e gioia e caloroso affetto. E' questo per me motivo di grande lode al Signore e di ringraziamento.

Il mio sguardo e la mia preghiera in questo periodo dopo Natale si sono concentrati sulla figura di Maria, in particolare su tre momenti della sua vita.

La gioia generata in lei all'annuncio dell'angelo le ha dato il coraggio di intraprendere un viaggio faticoso per incontrare una persona cara: la cugina Elisabetta.

La presentazione di Gesù al tempio e l'incontro con il vecchio Simeone, che, dopo aver preso in braccio Gesù, dice a Maria: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Infine la perdita di Gesù che aveva solo dodici anni. Quando Maria e Giuseppe lo ritrovano, Gesù dà una risposta inaspettata, di fronte alla quale il Vangelo dice che "Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore".

Presto le mie parole a nome di tutte le mamme e le donne della nostra comunità e del mondo, per chiedere a Gesù, per intercessione di Maria, di donarci un cuore come il suo, capace di ascoltare, capire, pregare e custodire con fiducia nel profondo anche situazioni, discorsi che non si capiscono subito bene. Questa è la forza umile dell'amore che Dio ha donato a Maria e che auguro a tutti noi (anche agli uomini!) di chiedere al Signore e di sperimentare ogni giorno un po' di più! Continuiamo a camminare insieme!

SUOR CRISTINA



La Compagnia del Don di Vincenza Leone si prepara ad affrontare una **nuova sfida teatrale** con *Faccia a faccia*, spettacolo in due atti che andrà in scena in primavera. Si cercano cinque volti nuovi per il coro greco (non si canta!). I candidati dovranno avere i seguenti requisiti: donne/uomini adulti. Si cercano anche attori per registrare delle voci fuori campo: tre giovani adulti uomini, una giovane donna, un'adulta donna, una bambina di circa 7/8 anni, con buona capacità espressiva.

Gli interessati possono rivolgersi a Don Norberto.

L'ANGOLO DEL CONSIGLIO

Il **16 gennaio** si è riunito il Consiglio Pastorale, il primo incontro dell'anno 2008 il primo incontro dopo l'anno del 40° il primo incontro di confronto su questo anno "pieno di tante cose".

L'argomento principale ha, ovviamente, riguardato l'anno appena trascorso, **l'anno del 40°**, un anno impegnativo, ricco di appuntamenti, di incontri, di feste. Unanimità e positivi i commenti e le impressioni su quanto appena trascorso, sulla buona organizzazione e sulla modalità di organizzare la festa senza intasare un solo periodo, ma "spalmando" il tutto lungo il periodo un intero anno.

Nel 40° c'è stata anche la **Missione Parrocchiale**: si è già detto tanto su quella settimana, ancora si è parlato durante la riunione del Consiglio, ma l'argomento è stato il "dopo Missione", cioè come portare avanti tutto ciò che ci è stato dato e detto. Per questo si stanno organizzando i nuovi Gruppi d'Ascolto e i nuovi Gruppi di Spiritualità Familiare, che ci verranno proposti in questi giorni. Si è discusso anche della riunione effettuata nel "dopo Missione" con i parrocchiani in chiesa, incontro dove sono emerse molte cose, tra cui il problema giovani.

Un problema molto sentito e sul quale si è molto discusso, e molto c'è ancora da discutere per trovare il modo per **avvicinare e coinvolgere** coloro che non sono i "soliti".



È stata letta anche la lettera che l'Arcivescovo ha inviato alla città di Busto Arsizio dopo la sua **Visita Pastorale**, tanti gli spunti e i suggerimenti per un'evoluzione delle attività che si devono adattare ai tempi, soprattutto nei confronti dei poveri e degli immigrati; chiede una maggiore attenzione alle Vocazioni, alla cura della vita oratoriana, al coinvolgimento degli adulti e alle scuole.

È stato visionato il **calendario** per i prossimi mesi, con i vari appuntamenti (festa della famiglia, Gioeubia, carnevale, Quaresima...), infine è stato comunicato che saranno sostituiti i confessionali della chiesa: sono stati chiesti i preventivi e progetti.

Una riunione molto intensa, che ha aperto e avviato nuovi argomenti e discussioni per i prossimi incontri.

LUCA TESSARO

DOVE VA LA DIOCESI

La Missione svolta in novembre ci ha impedito di parlare del piano pastorale di quest'anno: FAMIGLIA COMUNICA LA TUA FEDE".

«Parliamo di **“Percorso pastorale”**, ma il significato più vero è quello di essere un percorso spirituale». E' dentro questo orizzonte che l'Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha collocato la seconda tappa del percorso pastorale diocesano. «Senza intima unione con Dio, senza preghiera, l'agire pastorale della Chiesa non può essere né autentico né fecondo», ha ribadito l'Arcivescovo.

Per aiutare le famiglie a crescere nella fede, l'Arcivescovo di Milano ha formulato **due appelli**: «Anzitutto fate entrare nelle vostre case più abbondante la parola di Dio. In secondo luogo, ogni giorno coltivate con fedeltà e generosità la preghiera coniugale e familiare». C'è una grande realtà da considerare: quella del **battesimo**, primo segno efficace della fede in Cristo, fondamento della vita cristiana. La richiesta di battezzare un bambino è straordinaria occasione “missionaria” e al tempo stesso una ricchezza per la fede dei genitori e del piccolo. Occorre però essere realisti: visti i tempi, questo dono è recepito con differente consapevolezza. L'analisi del Cardinale è lucida: «Oggi non è più possibile, neppure per le famiglie sacramentalmente unite in matrimonio, presupporre che la richiesta del battesimo per i figli comporti la conoscenza di questo sacramento e di cosa significhi accompa-



gnare la crescita del battezzato con una testimonianza coerente di vita in famiglia. Occorre accogliere la domanda sincera, anche se poco approfondita, dei genitori e farsi carico del loro accompagnamento prima e dopo il battesimo».

Se è il battesimo la grande “occasione” per comunicare la fede, secondo il Cardinale occorre insieme **educare all'amore**, perché la testimonianza cristiana raggiunge il suo scopo quando «colui che crede nel Signore vive nell'amore di Dio e

verso il prossimo. La famiglia diventa così l'ambito privilegiato per educare all'amore». Educazione all'amore che si attua anzitutto realizzando **un'alta cura vocazionale**.

Una seconda prospettiva di educazione all'amore intende superare il diffuso **“analfabetismo affettivo”**. Occorre proporre una “sapienza dell'amore” che si sintetizza nella proposta della castità che - specifica il cardinal Tettamanzi citando la Familiaris Consortio - non significa rifiuto della sessualità, ma è l'energia spirituale che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione.

Il nuovo Percorso pastorale non è quindi l'elenco di compiti da svolgere, ma **una ricca meditazione spirituale**.

SEGNI DI SPERANZA

Nella vita raccolgono spazzatura, ma per un'ora al giorno, i bambini di strada diventano serissimi manager anche se la loro banca è un dormitorio di Delhi vecchia.

Ogni sera i circa 1.800 bambini della capitale indiana versano i loro guadagni (spesso solo 20 rupie, circa 30 centesimi di euro), alle filiali della Children's Development Bank (la banca dei bambini). Oltre ad essere clienti ognuno è anche socio e, a turno, siede agli sportelli. Hanno delle regole da rispettare e usano i loro risparmi per comperare vestiti o avviare piccole attività commerciali.

Ma come tutti i bambini sognano a volte anche di avere abbastanza rupie per comperare una casa per la loro mamma. Penso non servano altri commenti

GIUSY SANTINELLI

IN AVVENTO ABBIAMO RACCOLTO PER IL BANGLADESH EURO 250
DALLA COOPERTIVA MIRSADA EURO 500

speciale quaresima 2008

L'ASCOLTO LA PREGHIERA

Quaranta come gli anni passati dal popolo di Israele nel deserto o come i giorni passati da Gesù prima di essere tentato dal diavolo. Un tempo "abbondante" per arrivare alla Pasqua BENE!

ALLA DOMENICA

- * Vivi bene l'Eucaristia
- * Partecipa al Vespero alle ore 18

OGNI GIORNO

- * Partecipa ad una Messa feriale: se lavori, usa il martedì
- * Leggi il libretto proposto per questo tempo
- * Riscopri la preghiera del Rosario guardando l'Addolorata

IL VENERDÌ'... per ricordare la morte di Gesù!!!

- Ore 15.00 Via Crucis
- Ore 16.30 Via Crucis per le elementari e le medie
- Ore 20.45 Via Crucis nelle cascine



LE QUATTRO VIA CRUCIS IN PARROCCHIA

15 febbraio	Cascina Ferrari	BLU
22 febbraio	Cascina Tri Padron	ROSSI
29 febbraio	Cascina Bottigelli	GIALLI
7 marzo	Via Crucis con il Cardinale RHO - FIERA	
14 marzo	Cascina Cattabregghetta	VERDI

IL DIGIUNO

Così è chiamato quello prescritto per tutta la Chiesa e che, perciò, è estremamente semplice perché adatto a qualsiasi persona. E' qualcosa che appartiene alla nostra storia, alla grande tradizione del cristianesimo.

Il primo venerdì e il venerdì santo sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi. **Gli altri venerdì si sottolinea l'astinenza.** L'importante, e qui sta l'essenza del digiuno, è la disciplina. C'è anche ... il digiuno dalla televisione (scelta di programmi intelligenti o spegnimento), dall'uso del computer (solo per le necessità), dai vizietti (giochi di azzardo, spese inutili...) Il problema diventa quello di non farsi distrarre.

RACCOGLIAMO IL DENARO FRUTTO DEL DIGIUNO:
IL VENERDÌ SANTO

LA BUSTA LA CARITA'

La Caritas cittadina e i gruppi missionari propongono per la quaresima le seguenti iniziative al fine di far convergere degli aiuti che siano segno del digiuno e della carità delle parrocchie di Busto.

1. UNA NUOVA SCUOLA IN CONGO

Il progetto prevede la ristrutturazione e l'ampliamento della scuola elementare di Kalole, un villaggio della provincia del Sud Kivu. Attualmente il sovraffollamento delle classi, l'insufficienza di insegnanti e di materiale didattico costringe i bambini a rimanere prigionieri della povertà e dell'analfabetismo. Migliori condizioni educative aumenteranno il tasso di scolarizzazione e promuoveranno i diritti dei bambini.

Importo progetto: 25.000 euro



Missioni diocesane. Attualmente la nostra diocesi promuove rapporti di cooperazione con 16 Chiese sorelle attraverso l'opera di presbiteri e diaconi diocesani con mandato missionario *fidei donum* e la presenza di alcuni laici missionari.

L'offerta è destinata a sostenere la formazione dei missionari, le attività pastorali delle parrocchie nelle quali sono inseriti, lo svolgimento di progetti di promozione umana e di sviluppo

2. SOSTEGNO AL SERMIG DI TORINO



SERMIG
ARSENALE DELLA PACE

Dopo aver ascoltato la testimonianza di alcuni volontari e aver accolto la riflessione offerta da un gruppo di famiglie della nostra parrocchia, vogliamo riproporre la raccolta di generi alimentari e cancelleria che verranno poi portati al Sermig dopo Pasqua da alcuni giovani della nostra parrocchia. E' possibile portare il materiale in chiesa nelle domeniche

17 e 24 febbraio e 2 marzo.

GENERI ALIMENTARI (alimenti per bambini, latte, scatolame, zucchero, tonno, farina di grano, sale, farine, biscotti, carne in scatola, legumi secchi, soia, olio in latta);

MATERIALE di CANCELLERIA (quaderni, penne, pennarelli, scotch da pacchi, risme di fogli, matite, gomme, carta crespata);

PRODOTTI IGIENICI (tutti i prodotti per l'igiene personale come sapone, spazzolini, dentifricio, shampoo, ...)

3. FONDO SOSTEGNO FAMIGLIE DELLA CITTA'

Aderiamo al fondo cittadino per venire incontro ad alcune famiglie in difficoltà.

DA NON PERDERE

GIOVEDI 6 MARZO 2008 ORE 21
Parrocchia Beata Giuliana

Incontro con **Mons. RINO FISICHELLA:**
"LA SPERANZA E' UNA VIRTU' ANCHE LAICA?"
 Rettore della Pontificia Università Lateranense
 e presenza autorevole in varie trasmissioni televisive

Il nuovo **CONSIGLIO DI CIRCOLO** è così formato:



- Forasacco Tarcisio (Presidente e amministratore)
- Pisani Giuseppe (vicepresidente e responsabile della commissione ricreativa e sociale)
- Santinelli Giuseppina (segretario)
- Mosconi Franca (responsabile coordinamento donne con Umbertini Carla)
- Furlato Francesco • Moriggi Sergio • Forasacco Lorenzo • Moriggi Daniele
- Rossi Dorina • Marinello Mauro • Speranza Giuseppe.

Il Responsabile dei gestori del bar è Gallivanoni Alessandro

IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO, TARCISIO FORASACCO

Catechesi Quaresimali con il Cardinale Dionigi Tettamanzi

RINASCERE DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO

ORE 20.45 - MARTEDÌ DI QUARESIMA (TELENOVA - RADIO MARCONI)

Il tema è il **Battesimo** e viene sviluppato nelle 5 puntate seguendo i passaggi della Liturgia del Sacramento: *invocazione sull'acqua; professione di fede; battesimo; unzione con il sacro Crisma; consegna del cero e della veste bianca.*

- 12 febbraio** - Duomo di Milano battistero di San Giovanni alle Fonti
DA DOVE "VIENE" IL BATTESIMO? A CHI SERVE?
- 19 febbraio** - Magenta battistero della Basilica di San Martino
È NATO UN FIGLIO: PERCHÉ BATTEZZARLO?
- 26 febbraio** - Desio fonte battesimale parrocchia San Giovanni Battista
PERCHÉ CON IL BATTESIMO SI ENTRA A FAR PARTE DELLA CHIESA?
- 4 marzo** - Valleambrosia (Rozzano) fonte battesimale parrocchia Sant'Agostino
COME SPIEGARGLI, DA GRANDE, IL DONO RICEVUTO?
- 11 marzo** - Galliano (Cantù) battistero di San Giovanni Battista
IN FAMIGLIA SIAMO TUTTI BATTEZZATI: COME ESSERE TESTIMONI?



LE PROSSIME DATE

Febbraio

Venerdì 1	Inizio giornate eucaristiche
Domenica 3	Giornata Eucaristica - Giornata della Vita - Inizio "Gruppi familiari"
Domenica 10	Inizio della quaresima: rito delle ceneri
Martedì 12	Inizio catechesi del Vescovo
Domenica 17	DOMENICA SPECIALE – "CASCINA DAY - Una idea per le Cascine"
Mercoledì 20	Inizio "Cenacoli della Parola"
Sabato 23	Ritiro spirituale ragazzi di Prima Comunione

Marzo

Venerdì 7	Via Crucis di zona con il Cardinale
Domenica 16	DOMENICA SPECIALE - Domenica delle Palme
Domenica 23	PASQUA DI RESURREZIONE
Domenica 30	Conferimento della Cresima

150^a ANNIVERSARIO DELLA APPARIZIONE

**PELLEGRINAGGIO CITTADINO
A LOURDES**

**COMINCIAMO
A PENSARCI !**

**In treno dal 30 luglio al 5 agosto
In aereo dal 31 luglio al 4 agosto**